



Numero 15 Mensile dell'Associazione turistico-culturale "GIOVANNA D'ARCO" MARZO/APRILE 1999

LA COMETA



L'ultimo scempio

...e gli angeli volarono!!



Io, sono un idiota



Ospedale Margherita, primo piano, reparto infettivo, ultima stanza a sinistra: lui è lì, lo è da

un sacco di anni, tanti quanto basta per vedere una piantina trasformarsi in alberello e chi sa per quanti ancora lo sarà prima di essere probabilmente trasferito in un altro ospedale, stesse aurore, stessi tramonti, stessi notti altre piantine da seminare. Si è attrezzato alla meglio come una seconda casa... conosce tutto di tutti e, nel contempo, ha acquisito una tale esperienza di carattere sanitario che potrebbe tranquillamente fare da supporto allo staff medico infermieristico. Ne ha conosciuti ed immagazzinati tanti di dolori e sofferenza altrui! Ha un volto da "duro" e ogni piccola ruga la dice lunga come uno di quelli che o per forza o per scelta ha imparato in fretta da che parte stare e come farlo. E' nato e si è formato in uno di quei quartieri "difficili" di Messina, ha fatto e fa parlare di se i giornali per qualcosa che ha commesso, sta pagando il suo debito con la giustizia per questo. Praticamente piantonato, sorvegliato speciale, un carcerato, insomma non mi era mai capitato di conoscere un tipo così anche perché non ne avevo avuto modo finora, poi considero, chissà quanti ce ne passano davanti tutti i giorni; obbiettivamente nel notarlo quotidianamente di sfuggita, si sa come gira nelle corsie, all'inizio non si conosce nessuno, poi è facile familiarizzare, il dolo-

re evidentemente accomuna e tutto sembra scivolare con una naturalezza pazzesca. "Ha bisogno di qualcosa, come sta..." dicevo, mi ero fatta un'idea diversa di lui, si vociferava: "sai, ha fatto questo, ha fatto quello..." l'uomo nero di cui aver paura. Sorprendente niente di tutto ciò. Sarà che io ho un'idea del rispetto che rasenta la sacralità, non ti importa nulla di chi sei o che cosa fai, io guardo dritto al cuore, nel momento in cui scatta il rispetto per me solo questo conta inizialmente. Mi ha disorientata per come parlava, per quello che diceva, chissà cosa mi aspettavo! Era come tutti, con degli errori più grossi di altri sulle spalle e non entro nel merito, ci ha stupiti con il suo tanto da dare e con una sorta di slancio che ha conquistato la stima e l'amicizia di un sacco di gente. Il nostro caso si è rilevato di una sensibilità insospettabile di una generosità immensa di un aiuto morale e fisico al di là della più florida immaginazione. Ha sofferto come noi, ha fatto l'impossibile in molte occasioni in cui noi non avevamo la pratica o la forza per intervenire. Il bello è che si vedeva che era sinceramente interessato e preoccupato quasi quanto noi, certo lui si è fatto lo stomaco. Ci spronava, ci consigliava, ci rassicurava e, in questa triste storia ha avuto un ruolo decisamente da non sottovalutare. So che fa così con tutti coloro che capitano malauguratamente nel "suo" reparto, lui è sempre pronto a rendersi utile spontaneamente in tutto ciò che può e anche di più. E' carcerato, non avrei dato un soldo, quando la prima volta l'ho visto mi ha insegnato tanto senza saperlo aprendomi l'occhio dell'anima su realtà e situazioni che "toccano"

solo per sentito dire, e come quando si sente raccontare ma vivere altre realtà in prima persona e tutta un'altra cosa. Immagino sia un filo "ghettizzare" a priori inconsciamente, quello che non sei tu, fino a quando non ci capiti dentro. Non so cosa abbia combinato o di quali colpe venga accusato, di sicuro non è un caso o una ripicca del Giudice se è recluso ma io confermo solo ciò che ho visto e toccato con le mie mani. Mi domando come possa una persona così sensibile non avere un'altra possibilità o espiare in altro modo la sua pena anche perché nel fiore della vita pesa molto di più. Rare visite, niente feste, niente vestiti, solo pigiama, ciabatte, vestaglia e simpatici calzini a righe colorate, tante tante sigarette, avanti e indietro in un corridoio di ospedale senza segreti come un topo in gabbia. Una settimana di tempo, intensa, sofferta e colma di tutta una sfera di sensazioni e apprendimenti. Giuseppe, la sua compagna e l'infinita comprensione e pazienza degli infermieri e dei medici si sono prodigati umanamente più di quanto ti saresti aspettata da chiunque fino a quel lunedì quando, giunta la sera si è conclusa tragicamente questa penosa situazione.....tutto era perso, tutti hanno sofferto con noi e in quanto a Giuseppe, sono sicura, sono certa di aver visto quella che assomigliava molto all'ombra di due lacrimoni venire fuori da quegli occhi scuri, occhi da "Duro".

Grazie

Signor Giuseppe Mulè.

Un doveroso e sentito ringraziamento inoltre al Signor Salvatore Raiti.

Patrizia Franzini

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna D'Arco"

via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.

Indossare un abito comune

Come tanti nati e cresciuti nel nostro villaggio vendone gli aspetti salienti della vita quotidiana che dava spunti per i più disparati discorsi (la politica – la Società operaia – il nostro territorio e il suo rapporto con le istituzioni – lo sport – etc.) senza alla fine approdare a niente di concreto, anch'io sono stato uno di loro e ho percorso quelle strade.

Le vicende della vita, il lavoro, la famiglia a volte ti allontanano un po' dalla quotidianità, ma basta ritrovarsi con vecchi coetanei in un momento di relax che il germe di argomentare e disquisire a tutto campo sui più disparati temi viene a galla. Ed allora via a parlare. Gli argomenti e i problemi sono uguali o simili a quelli di venti e passa anni fa. Poco o niente è cambiato. Tutti animati da buoni propositi, ma ancora oggi lo stato dell'arte nel nostro paese è ognuno per se, in una Babele di linguaggi, interessi e obiettivi che non riescono a trovare ragioni comuni. Temo non ci si accorga dei cambiamenti. Non si comprende ad esempio che molte teorie politiche e sociali, valide in passato, vanno rivisitate alla luce delle esperienze e dei cambiamenti degli ultimi anni.

Certi problemi vanno affrontati concretamente senza l'inutile bagaglio di ideologie vecchie. Grave vizio della cultura democratica italiana è dimenticare gli impegni presi con il popolo e gli elettori, manipolare con assoluta disinvoltura, malizia e faziosità, i significati a proprio uso e consumo politico.

La facilità con cui si manipola la realtà, i fatti per scopi di parte rende impossibile il formarsi di un abito comune fatto di obiettività e impegno che siano comuni a tutti i gruppi politici e non. Né vale come soluzione la ricerca di nuove strade, per creare generazioni di militanti elitari che si attribuiscono il diritto di educare il popolo, addossando sistematicamente alla società le colpe dei singoli. Fino a qui magari un po' l'analisi è condivisibile. Ma dopo, alle domande: che fare? Con chi fare? È qui che nascono le divisioni. È qui che crolla qualsiasi ragionamento. Ed è proprio qui che bisogna incidere per fare quel salto di qualità che consenta alla nostra realtà locale di emergere qualitativamente. Un invito a scendere in campo anche a supportare.

Occorre attivare ed aiutare le risorse che permettono di affrontare in modo costruttivo anche situazioni di conflitto. Ricomporre conflitti ed eventi

del passato ancora sospesi all'origine di un certo malessere. Raggiungere maggior coesione tra i diversi ruoli e gruppi predominanti eliminando i blocchi che impediscono l'espressione delle potenzialità. Con uno sforzo di serietà la politica, con il

supporto di gruppi e associazioni esistenti, può dare ancora una risposta concreta alla nostra comunità risparmiandoci gli spettacoli avvilenti cui abbiamo assistito in questi ultimi anni.

SANTI LA ROSA

...Un poeta tra noi...

L'adolescenza ha gli occhi chiari

Ti sei fatto la tua dose,
per chiudere il conto con la vita,
in cui non hai creduto,
che ti ha deluso,
che non ti ha dato subito
quello che cercavi.

Povero ragazzo, così giovane,
il pallore del tuo viso,
la tua mano tremante,
il tuo dolore, la tua sconfitta,
sono il dolore del mondo,
dei ragazzi come te,
con gli occhi chiari
dell'adolescenza,
che non sono stati capiti,
cui nessuno ha dato una mano,
tesa a chiedere l'elemosina di un sorriso,
come un cane che cerca una carezza,
dell'uomo che sa dare
e annientare.

Cosa dire
della tua dolce vita,
al sorriso che non avrai,
all'amore
che non potrai vivere,
alla tua breve, terribile vita,
che solo in una dose
e nell'illusione di un viaggio,
ha cercato la via d'uscita?

Gemma Cennamo Pino

**Ci scuisamo e rettifichiamo la didascalia apparsa nel.15 a pag. 18
...Autoritratto di Merisio da Caravaggio...
Il ritratto pubblicato non era quello appartenuto al nonno di Nino Costa.**



L'EROE DEI DUE MONDI.....ED ALTRO



Credo che su nessun illustre italiano si sia scritto tanto come su Giuseppe Garibaldi. Dopo Napoleone e Lincoln, è forse l'uomo più biografato di ogni tempo. Abbiamo cominciato a conoscerlo sui banchi

di scuola, fin dalle elementari. L'abbiamo studiato al ginnasio, al liceo, all'università. Abbiamo letto decine di libri e centinaia di articoli sulle sue imprese, visto non so quanti film e sceneggiati televisivi. Dopo la II guerra mondiale, i comunisti si impadronirono della sua barbuta figura e ne fecero il loro simbolo elettorale. Il Garibaldi che abbiamo conosciuto o, piuttosto, ci hanno voluto far conoscere, è l'eroe dei due mondi, l'artefice pittoresco dell'unità d'Italia, uno dei quattro padri della patria con Cavour, Mazzini

e Vittorio Emanuele II. Certamente egli fu tutto questo, ma non solo. Non fu cioè solo il superuomo della storia ufficiale, dell'aulica retorica che fonde ossa, carne e sangue in marmo e bronzo, che inarciona i suoi idoli proiettandoli verso un empireo rarefatto e remoto. Garibaldi fu anche un uomo, anzi fu soprattutto un uomo; le avventure amorose, meglio di quelle militari, mi rendono simpatico l'eroe, che sempre imparzialmente si divise fra i campi di Marte e quelle di Venere. Il grande generale che con un

pugno di uomini sbaragliava gli eserciti borbonici era anche un formidabile espugnatore di alcove. Se era difficile resistergli in battaglia, ancor più difficile era resistergli a letto. Gli piacevano tutte e a tutte piaceva lui. Questa è un'immagine colorita, che liquida i troppi luoghi comuni, fa piazza pulita dei troppi pregiudizi, che, se hanno giovato alla leggenda del nizzardo, hanno nuociuto, e non poco, alla sua umanità.

Salvatore Bensaia

(Retro) Scena di un referendum a Castanea

Il 18 aprile, appena pochi giorni trascorsi dall'evento pasquale, il popolo italiano viene chiamato alle urne. Questa volta non per designare un rappresentante per le varie cariche istituzionali ma, per dare un'indicazione al parlamento circa il quesito che ci veniva posto: abolire la quota proporzionale restante e destinare quel 25% di seggi attribuendoli ai primi dei non eletti dei collegi uninominali...un passo avanti verso il bipolarismo.

Lascia molto pensare il fatto che il Governo chiami i cittadini ad esprimersi su di un argomento prettamente politico, sul quale anni addietro c'era già stato un simile quesito.

Comunque il Referendum c'è stato e quasi inaspettatamente hanno "vinto" i sostenitori del No. Non credo che si possa considerare valido questo risultato in quanto, a mio avviso, non è stato un voto palesemente dichiarato ma un'astensione! Credo che la disaffezione al voto sia una cosa da non sottovalutare e non capisco come i sostenitori del No, fra i quali oltre ai "politici" anche rappresentanti delle Istituzioni, invitassero i loro elettori a disertare le urne. E' ammissibile un siffatto comportamento?

Secondo me un cittadino, in quanto tale, ha il dovere e l'obbligo morale di recarsi alle urne e poi in tale sede può esprimere il suo consenso o dissenso alla proposta.

Diverso è il discorso per i "distrattori" o gli "sdegnati" perché è altrettanto vero che, ed è successo, le varie indicazioni date dalle consultazioni vengono messe sotto gamba (vedi finanziamento pubblico

ai partiti). Certamente l'incubo che incombe nei Balcani avrà avuto un ruolo fondamentale e...i mass media dal canto loro...hanno dato appena la notizia!

I partiti, almeno qui al Sud e più in giù a Castanea, non hanno dato alcuna indicazione, quasi la cosa non li interessasse. "Ci è mancata la visitina annuale di maggio!"

Comunque alle ore 22.00 in contrada Frischia si aprivano le urne e si dava il via alla sfoglia. Nelle due sezioni oltre al personale del seggio erano presenti: due genitori di questi, i due poliziotti, un vigile urbano e nessun altro. Mi domando: le forze politiche sostenitrici del Sì e anche quelle del No dov'erano?

Capisco che in questa circostanza hanno voluto lasciare l'elettorato libero di esprimersi, forse riconoscendogli quella dignità che è propria di un essere dotato di ragione, difatti solo il 40% si è recato alle urne, chissà se per le imminenti europee conserveranno ancora questo grande Spirito di Libertà?



Giovanni Quartarone

Le Liste Civiche Arcobaleno, Scirocco e Nuove Energie a convegno per combattere il lassismo dei cittadini messinesi e la 'partitocrazia' dei politici.

Si è svolto sabato 24 Aprile, nella sala di rappresentanza di Palazzo Zanca, sotto lo sguardo vivo e intenso dell'immagine del Beato Pier Goirgio Frassati, quasi a simboleggiare la singolarità e la particolare forza di volontà dell'azione intrapresa dalle liste civiche cittadine, il convegno sul tema "La città dei 'politici' o la città dei cittadini?", tema-chiave dell'andamento politico-amministrativo della nostra città e, oserei dire, di gran parte delle città del Mezzogiorno d'Italia. Tre Liste civiche, nate nelle periferie nord e sud della città, dove ancora sono fortemente radicati sistemi di clientelismo, di pensiero pilotato e di omertà, aprono uno squarcio in questo quadro a dir poco inquietante, che,

come uno dei relatori ha affermato, ci riporta con il pensiero alle vicende storico-umane dei Promessi Sposi. Esse si pongono come strumento di chiarezza e di legalità, ma soprattutto come strumento per risvegliare le coscienze sopite e illuse dei cittadini. E, anche se questo può sembrare scomodo e 'ingiustificato' ai politici di turno, come è trapelato dagli interventi degli Assessori presenti e dall'assenza delle importanti autorità cittadine, è l'unico modo per combattere la sonnolenza dei messinesi, la viziosità dell'apparato politico-amministrativo e il distacco tra periferie e centro cittadino.

<<...non siamo cittadini di serie B e non vogliamo essere bistrattati dai nostri amministratori...>>,erano queste le parole ricorrenti sulle bocche dei relatori delle tre liste, parole che hanno raggiunto l'apice dell'accoramento sulle bocche dei nostri Giandomenico Arena, Nadia Cardia e Giovanni Quartarone, di Pippo Floridia, dell'egregio moderatore Lorenzo Mondello e del giovane Siracusano del III Quartiere, quasi a voler esprimere la rabbia di vedere ancora i propri villaggi oppressi, i giovani insensibili di fronte a certi aspetti

della vita, i propri compaesani indolenti degli anni trascorsi nella completa apatia. Abbiamo mostrato noi il vero volto dei nostri villaggi; infatti le diapositive che scorrevano durante le due ore di oratoria, commentate in modo realistico dal II e dal III Quartiere e in modo

umoristico - provocatorio da Giovanni Quartarone, hanno dato una chiara e lampante idea ai convenuti dello stato di completo abbandono, disagio e disorganizzazione in cui giacciono villaggi come Castanea, Massa S. Nicola, S. Saba, e all'altro polo della città Mili, S. Stefano Medio e Briga, S. Margherita, Galati ecc. che sono delle perle storiche, artistiche, sociali e culturali del passato. Qui il 'vecchio' e il 'nuovo'

convivono senza collimare per niente; infatti opere, monumenti e tradizioni decadono o scompaiono del tutto senza che nessuno ne sappia niente, e servizi e strutture di prima necessità non esistono o vengono realizzate, guarda caso, in modo superficiale e poco consoni al territorio e ai suoi abitanti. Qui il tessuto sociale e umano del vivere comune e le attività agricole ed artigianali sono giorno dopo giorno stralciati dall'insorgere di egoismi e aneliti prestigiosi e competitivi a tal punto da perdere di vista il bene dell'intera comunità.

Per cui, anche se gli uomini che noi abbiamo eletto, una volta arrivati al posto di comodo, perdono di vista gli obiettivi tanto disquisiti e sbandierati, noi cittadini non dobbiamo, il giorno dopo le elezioni, voltare le spalle e sentirci soddisfatti, perché l'impegno civile e politico non finisce con il voto ma anzi inizia con esso e inizia soprattutto con la presa di coscienza del proprio 'essere sociale' che deve essere un completamento e nello stesso tempo una simbiosi del proprio 'essere individuale'.

Nadia Cardia



XII Quartiere: le ordinarie riunioni straordinarie

Negli ultimi mesi l'operato del Consiglio del XII Quartiere ha sempre avuto i connotati della straordinarietà.

L'eccessivo numero delle riunioni convocate in via straordinaria per motivi che potevano tranquillamente essere trattati in sedute ordinarie hanno comportato uno stravolgimento della regolare attività dello stesso.

Solamente per la piazza SS. Rosario ne sono state fatte almeno cinque, a partire da quella con il direttore dei lavori, il quale ci aveva manifestato la impossibilità di eseguire alcuna modifica al progetto.

Il culmine è stato raggiunto quando siamo stati convocati per la scelta della tipologia dei materiali da collocare per la pavimentazione, peraltro già previsti dal progettista in maniera ponderata ed oculata, improvvisandoci tutti tecnici esperti nel settore.

Per quanto riguarda invece il trasferimento

della sede del Quartiere presso la nuova scuola media di Via Masse, sono già stati detti fiumi di parole e si sono effettuati sopralluoghi, assemblee ed incontri con gli Assessori ai Lavori Pubblici ed alla Pubblica Istruzione.

In prima battuta avevamo dato il nostro assenso a trasferire la sede del Quartiere alla nuova scuola media, pensando di non interferire con le attività didattiche ed essendo a conoscenza del fatto che alle scuole elementari erano da tempo previsti lavori di manutenzione e completamento. Poiché tali lavori non sono stati a tutt'oggi iniziati e visto le condizioni igienico-sanitarie della struttura, è logico dare precedenza agli studenti piuttosto che alla sede del Quartiere, lasciando che l'amministrazione comunale ristrutturati in via definitiva le scuole di contrada Frischia, che potranno essere in futuro essere disponibili come locali a ser-

vizio della comunità.

L'ultima (solo in ordine di tempo!) riunione straordinaria ha sancito il passaggio della sede del XII Quartiere presso i locali dell'ex Asilo Regionale (ex giardino d'estate) di Castanea.

Riteniamo opportuno, dopo quasi un anno di attività, che venga finalmente data una regolare programmazione ai lavori del Consiglio, così come più volte da noi sollecitato, ma soprattutto che gli atti esitati vengano inoltrati ai competenti uffici e portati a compimento.

I consiglieri del XII Quartiere

Giorgio Capri
Gianfranco Costanzo
Nino Oliva
Claudio Sindoni

Una votazione sul bilancio...da striscia la notizia!

Giorni addietro il Consiglio del XII Quartiere si è riunito per dare parere al bilancio comunale!

Tutti presenti tranne due consiglieri del Centro Cristiano Democratico. Dopo ampio dibattito si decide, prima di esprimere parere, di chiedere ulteriori chiarimenti all'Assessore preposto in quanto il documento si presentava alquanto

complesso...incomprensibile!

Giunti gli assenti, dopo qualche minuto, Bensaia chiede una sospensione...riflessiva!

Riprendono i lavori e tutto cambia. La maggioranza composta da F.I. C.C.D. e PSS, escluso A.N. vota compatta e così il bilancio viene approvato a maggioranza...

Il secondo colpo di scure!



A distanza di un mese sacrileghi, profanatori, tristi, scellerati, rinnegatori delle proprie radici ...ri-tornano e ci portano via un tassello della nostra storia secolare! E' stata "smembrata" la vara lignea di S. Giovanni. Sono stati prelevati i quattro angeli posti negli spigoli e i quattro frontoni che decoravano i lati!



Quando una suora lascia il segno!

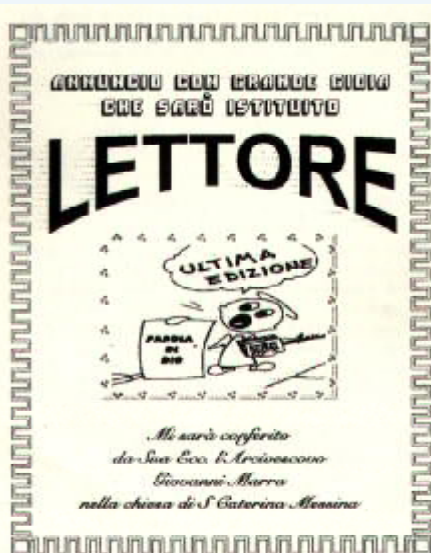


E' trascorso un lustro e forse più da quando Suor Chiara, superiora delle suore Pastorelle, ha lasciato Castanea.

Terminata la sua missione in terra di Sicilia rischia la propria vita per essere testimone del Vangelo in Perù!

Ogni anno, in occasione della festa della mamma, la Parrocchia di Castanea allestisce una "Pesca di beneficenza", con oggetti amorevolmente preparati e confezionati durante l'anno da diversi fedeli.

La finalità è deducibile: aiutare una suora e la missione in cui opera, riconoscenti del suo impegno e amore che ha dedicato al nostro paese.



Giorno 15 maggio alle ore 19.00
Chiesa di S. Caterina (Me)



Il Vice
Presidente della
"Giovanna d'Arco",
Mimma Spanò,
festeggia il suo
nuovo incarico con i
soci.



**Fioco azzurro e rosa
all'Associazione.**

Hegel ha partorito due
cuccioli: Arco e Vanna.
Fra un mese li regaleremo
se qualcuno fosse interes-
sato ci contatti al più
presto!



A NEW SCHOOL

Senza luce.....ma c'è il sole
Senza acqua.....ma ci sono LE FRESH E CLEAN
Senza ascensore.....ma c'è il piano terra
Senza telefono.....ma c'è nella vecchia sede

E' stata consegnata dagli amministratori competenti la nuova "S. PUGLIATTI", solo provvisoriamente perchè manca ancora "qualcosa".

Perchè dopo due delibere di integrazione finanziaria, non si è data priorità a questi servizi?

Perchè ci siamo trasferiti? soltanto perchè il medico scolastico aveva sconsigliato l'attività didattica nei locali della S.S. Annunziata ed i ragazzi non frequentavano da circa una settimana le lezioni, in seguito alla caduta di alcuni calcinacci.

Ma.....gaudemus abbiamo la "nuova Scuola" e la speme che fra 100 giorni qualche inconveniente sarà eliminato.

A. TORRENZANO

Giornata di solidarietà a Castanea!

Giorno 23 Maggio saranno in mezzo a noi un folto gruppo di disabili, parteciperanno in mattinata alla S.Messa e poi trascorreranno la giornata presso l'Associazione "Giovanna d'Arco". Chi volesse darci una mano ci contatti per tempo!

La scuola nuova

Finalmente dopo tanti anni di attesa, il 29 aprile 1999 è stato inaugurato il nuovo plesso scolastico sito in via Massa. Il primo giorno eravamo tutti entusiasti, con la speranza di trovare aule luminose, laboratori per le varie discipline ed una palestra attrezzata ed ampia, per svolgere qualunque sport. Ma la nostra immaginazione è arrivata

a toccare i punti più alti, perché quando siamo entrati, era tutto diverso. Comunque è stato lo stesso bello perché finalmente abbiamo una scuola nuova. Adesso che sono trascorsi un paio di giorni, ancora non mi sento a mio agio, forse perché continuo a ricordare la vecchia scuola media che mi mancherà anche per tutti i suoi difetti. Quest'anno scolastico sta or-

mai per terminare e spero che in un futuro molto prossimo la scuola venga fornita di biblioteca, di computers, di laboratori per la tecnica, per la fisica e per l'artistica. Solo allora la si potrebbe definire una "bella scuola".

Giovanna Oliva



Ande la scuola elementare in via Masse

di Patrizia Denaro

...la scuola elementare
aspetta fiduciosa di
iniziare le lezioni
dell'anno scolastico
1999/2000 presso
i locali della scuola
media di Via Masse...

Il 29 aprile segna una data storica per Castanea, ed a coloro che si sono prodigati per questo evento rivolgo la mia sincera riconoscenza.

Dopo ben trent'anni si riaprono le scuole in Via Masse. Il nuovo plesso scolastico destinato ad ospitare gli studenti delle medie inferiori è stato consegnato al Preside nella persona del Dott. Provenzano dalle preposte autorità durante la conferenza dei servizi all'uopo indetta e nel detto sito tenuta alla presenza dell'assessore alla P.I. Cantio, l'assessore ai LL.PP. Scoglio, il consigliere comunale Isaja, e la delegata dalla Direzione Didattica Circolo "Ritiro" l'insegnante Smedile.

La conferenza si è svolta a porte chiuse, fuori nell'atrio oltre cinquanta persone tra rappresentanti di classe, genitori di alunni delle scuole elementari e medie, presenti anche i consiglieri del XII Quartiere.

I genitori ed i rappresentanti di classe della scuola elementare hanno colto l'occasione per formulare espressa richiesta verbale, scritta e sottoscritta indirizzandola alle autorità presenti e comunque preposte affinché vengano trasferiti urgentemente e provvisoriamente i bambini unitamente ai docenti, non docenti ed arredi presso i nuovi locali di Via Masse, nell'attesa che il plesso di c/da Frischia venga ristrutturato e completato.

La detta richiesta non nasce all'improvviso ex nunc, ma scaturisce da un lungo travaglio che la scuola elementare iniziò lo stesso giorno quando fu consegnata dall'assessore pro tempore.

I lavori di completamento dell'edificio come previsti nel progetto, ed in particolare la sistemazione del terrazzo, della palestra, l'impianto di riscaldamento, l'isolamento dagli agenti atmosferici e dai roditori non furono mai realizzati; da allora cominciò gradatamente il degrado dell'intero edificio. L'acqua piovana si infiltrò attraverso il terrazzo, i soffitti e le pareti che realizzati in pannelli di cartongesso si marciarono e cadevano con grave pericolo per l'incolumità dei bambini, ove si aggiunge anche il proliferare dei topi durante l'anno.

I genitori considerato quanto stava accadendo si astennero dal far entrare i figli a scuola nel novembre del 1997 e denunciavano nei modi, nelle sedi, ed alle autorità competenti il grave disagio. Furono ascoltati, i lavori urgenti furono effettuati, l'energia elettrica per il riscaldamento fu potenziata, venne effettuata la derattizzazione; ma fu come si sapeva un provvedimento tampone. La ditta che avrebbe dovuto realizzare i lavori di completamento non salì mai a c/da Frischia, il finanziamento e la relativa delibera esecutiva giacciono a

tutt'oggi al Comune.

Settembre 1998 si ritorna a scuola, dopo le prime piogge si ridiscute il problema caduta pannelli e presenza di ratti, anzi si formula anche la richiesta per il servizio scuolabus, e mentre quest'ultimo viene accolto (non soffermiamoci sulle difficoltà burocratiche e non...) il primo problema viene ancora una volta tamponato con lavori urgenti.

Marzo 1999 la medicina scolastica effettua il sopralluogo ed esprime parere igienico – sanitario sfavorevole alla continuazione dell'attività scolastica.

Marzo 1999 la Direttrice del Circolo "Ritiro" considerato quanto sopra chiede alle autorità competenti il trasferimento di insegnanti, alunni, non docenti ed arredi presso i nuovi locali della scuola media in Via Masse, di prossima consegna.

Aprile 1999 i genitori si astengono dal far frequentare la scuola elementare ai propri figli, si riuniscono e portano a conoscenza delle autorità lo stato di agitazione.

L'assessore Cantio nella riunione del 24 aprile nel salone di Gesù e Maria e successivamente alla fine della riunione dei servizi del 29 aprile rivolgendosi in entrambe le sedi ai genitori e rappresentanti tutti, assicura decisamente che a settembre prossimo con l'inizio dell'anno scolastico, la scuola elementare inizierà a svolgere le lezioni nel nuovo plesso delle scuole medie, nel frattempo i bambini rientrano a scuola elementare in c/da Frischia, ove il Comune ha provveduto ad effettuare intervento di pulizia straordinaria, cosicché con la fine dell'anno scolastico 1998/99 si potrà dare corso alla ristrutturazione e completamento del plesso.

Lo stesso pomeriggio del 29 aprile gli assessori Cantio e Scoglio unitamente alle altre suddette autorità si portano presso le scuole elementari per un sopralluogo, ove è facile constatare anche ai non esperti il degrado e l'urgenza degli interventi.

Sempre lo stesso giorno assessori e consiglieri si recarono presso l'immobile che ospitava precedentemente l'asilo comunale, per trovare quantomeno provvisoriamente al XII Quartiere, che giustamente rivendica, locali idonei allo svolgimento del lavoro civico, locali, che forse erratamente e comunque provvisoriamente erano stati indicati nel febbraio scorso in quelli delle nuove scuole medie. A questo punto la scuola elementare aspetta fiduciosa di iniziare le lezioni dell'anno scolastico 1999/2000 presso i locali della scuola media di Via Masse, augurandosi insieme ai cittadini tutti, che i lavori di ristrutturazione e completamento del plesso in c/da Frischia vengano realizzati il più presto possibile.



La caccia al

Dal diario degli "Indiana Jones"

Anche quest'anno, nella prima domenica di maggio, eravamo tutti pronti per il nostro ormai tradizionale appuntamento con la "caccia al tesoro".

Abbiamo accolto molto favorevolmente l'idea delle squadre precostituite, innovazione che ha sortito il benefico effetto di coinvolgere anche gli "adulti" che hanno sempre guardato alla manifestazione con simpatia, ma erano alquanto re-



Gli "Indiana Jones"...a riposo!

stii a parteciparvi, forse proprio per le modalità di formazione delle squadre, negli anni precedenti.

Fatta salva questa premessa, andiamo ora a vedere come si è svolto questo allegro e confusionario pomeriggio.

Subito dopo il sorteggio per l'assegnazione dei colori alle quattro squadre, e la foto di rito, siamo partiti per la nostra avventura, a bordo dei nostri "avveniristici" mezzi di trasporto (leggi: vecchie auto e svariate moto, alcune funzionanti, altre meno).

Una volta compreso il messaggio iniziale, eccoci a spulciare ogni angolo di strada, ogni foglia di pianta (compresi, ohimè, i cactus!!), ogni fessura "sospetta", al fine di rinvenire l'agognato biglietto.

Con somma gioia di tutti, quest'anno ci è stata risparmiata la temuta indicazione tratta dal "Paradiso" di Dante, che più di una volta è stata causa di notevoli rallentamenti e di irrimediabili imprevisti.

Molto simpatico poi, l'intervento di Marcello Espro che, attraverso un video, ci ha dato un valido aiuto per il ritrovamento del settimo biglietto, grazie ad un saggio delle sue conoscenze filosofiche.

Ma l'indicazione che ha riscosso maggior successo è senz'altro il REBUS che, come ogni anno, ha destato l'ilarità generale.

E veniamo ora al "fattaccio" che, a dispetto di quanto dicono gli organizzatori, ha determinato l'altrui vittoria: un ritardo di svariati minuti nella consegna della nostra ultima busta ha comportato un insperato vantaggio ai "Poveri Ma Belli", giunti in loco circa dieci minuti dopo gli "Indiana Jones" ed entrati in possesso della busta al pari di questi ultimi.

Certo, questa non vuole essere una polemica nei loro confronti anche perché, a parità di tempo, si sono dimostrati più abili di noi nella risoluzione dell'ultimo enigma, che includeva anche la traduzione di un messaggio in geroglifico; ma se noi avessimo potuto usufruire dei nostri dieci minuti di vantaggio, forse la vittoria sarebbe toccata a noi.

Di questo pomeriggio, oltre al grande divertimento, ci sono rimaste le gambe dolenti dal gran correre, qualche spina nelle mani (a me!!!), la simpatia del sig. Spanò (oltre al suo valido aiuto) e la voglia di rifarci il prossimo anno, sperando di non incappare in altri incidenti di percorso.

Dalla "Indiana Jones" è tutto, arrivederci al 2000.

Stefania Bartolomeo



Andrea con la sua fisarmonica per decodificare l'indizio musicale!

tesoro d'Egitto

UNA "BUGIA" PER SFINGE

E' stata di sicuro una simpatica esperienza, da ripetere senz'altro appena se ne ripresenterà l'occasione. Si potrebbe ribattere: << E' facile dirlo quando si sta dalla parte dei vincitori!>>. E invece penso proprio di no, credo infatti sia stata per tutti una gara divertente a prescindere dal risultato.

La "Caccia al Tesoro d'Egitto" ha avuto inizio domenica 2 maggio alle ore 15.00 circa.

Non appena gli organizzatori hanno consegnato le buste con i primi indizi, dopo la distribuzione di magliette e cappellini e la rituale foto di gruppo, tutti siamo partiti alla ricerca di indizi e tracce sapientemente celati dietro frasi enigmatiche.

L'indicazione contenuta nel primo "bigliettino" ci ha costretti a ricostruire una fotografia, precedentemente tagliata, i cui pezzi erano disseminati lungo un percorso evidenziato sulla mappa in nostro possesso, uno per ciascuna icona o meglio edicola, e non vi dico il lavoraccio vista la sorprendente fantasia degli organizzatori che hanno nascosto le varie tessere del nostro mosaico.

Da quel punto è stato tutto un correre avanti e indietro, per l'intero paese, per lo più con le moto e con le macchine (per fortuna), ma anche a piedi, alla ricerca dei "bigliettini" lungo un percorso che ci avrebbe portati vincitori al ritrovamento dell'agognato quanto misterioso tesoro.

Il segreto della vittoria? In effetti è il classico segreto di Pulcinella: innanzi tutto una squadra ben assortita, nata, tra l'altro per caso, durante una scampagnata; in secondo luogo lo spirito di collaborazione incondizionata in quanto, durante tutta la caccia, è stata fondamentale la competenza di tutti.



"Poveri ma belli"...la squadra vincitrice!

Non ci sono stati, inoltre, compiti assegnati a priori e fissi ma i ruoli si sono sovrapposti e scambiati più volte a seconda della circostanza e della necessità.

Lo scopo che ci eravamo prefissi era il divertimento ed in effetti questo è stato assicurato a noi come a tutti dagli organizzatori dell'Associazione "Giovanna d'Arco" che non è nuova ad iniziative del genere.

In ogni caso al di là delle immancabili polemiche, che sono il sale di ogni manifestazione, la stessa può ritenersi perfettamente riuscita in quanto ha saputo, tra le altre cose, coinvolgere persone di ogni età che hanno animato, con la loro allegria e la loro fervente ricerca, tutta Castanea.



Stremata, dopo l'affanosa ricerca, si riposa!

Mimma Costanzo



La socia Gianna Rizzo, Caterina e Maria Arena e Gianni Costa in un momento di relax al "quartier generale"!

POVERI MA BELLI

Perrone Giovanni
Cannizzaro Francesco
Biancuzzo Pina
Costanzo Mimma
Cannizzaro Maria
Nino Giannone
Mavilia Agata
Zona Domenico
Battaglieri Lina
Biancuzzo Pietro
Mavilia Agata Biancuzzo
Margherita Giannone
Carmelina Alessi
Santino Mavilia
Giammario Mavilia
Di Giuseppe Gianluca
Di Giuseppe Damiano

I BUCINARI

Santina Presti
Rosaria Presti
Adriana Arena
Cettina Reattino
Silvana Arena
Daniele Quartarone
Claudia Lo Cascio
Perrone Orazio
Nadia Cardia
Giusi Cardia
Domenico Arena
Mario Arena
Teresa Repici
Marabello Manuela
Francesca Ruggeri
Tea Luca

I CORSARI DELLA COSTA

Rizzo Gianna
Ficarra Giuseppina
Arena Caterina
Teuccia Smedile
Mavilia Lucia
Arena Maria
De Francesco Maria
Giovanna Zona
Mariella Smedile
Graziella Cardia
Camarda Lucia
Costa Giovanni
Maria Baronello
Melchiorre
Oliva Antonino
Santina Spanò
Pillera Andrea
Mariuccia Oliva
Tani Isaja

INDIANA JONES

Spanò Mimma
Spanò Nunzio
Giannone Giuseppe
Pino Carmen
Bartolomeo Stefania
Limetti Cinzia
Saja Salvatore
Ammendolia Valentino
Previti Maurizio
Previti Tiziana
Parisi Francesca
Zona Mimma
Zona Lillo
Roberto Russo
Santi Mavilia
Ganci Bjorn
Cocuzza Federica
Pino Maria Grazia
Desirè Giacobbe
Gianluca Carriere
Siracusano Umberto
Nastasi Anna



L'organizzazione, composta da Maria Ammendolia, Ammendolia Giovanni, Nino Arena, Grazia Arena, Milazzo Franco, Pippo Presti, Giovanni Quartarone, Alessandro Romeo, Nunzia Saraò e Tonino Spanò, consegna le buste di partenza ai capitani delle squadre: "Poveri ma belli" e "Bucinari"

RINGRAZIAMO:

BRACE E PADELLA
PIANTE E FIORI AMMENDOLIA
PANIFICIO OLIVA PATRIZIA
BAR LIMETTI
ALIS SUPERMERCATO
BARRESI CARTOLERA
LA PIAZZA ROSTICCERIA
SPAZIO CASA IMMOBILIARE
BAR CAMARDA

Il topo di Biblioteca

a cura di Francesca Parisi

Uno, nessuno, centomila

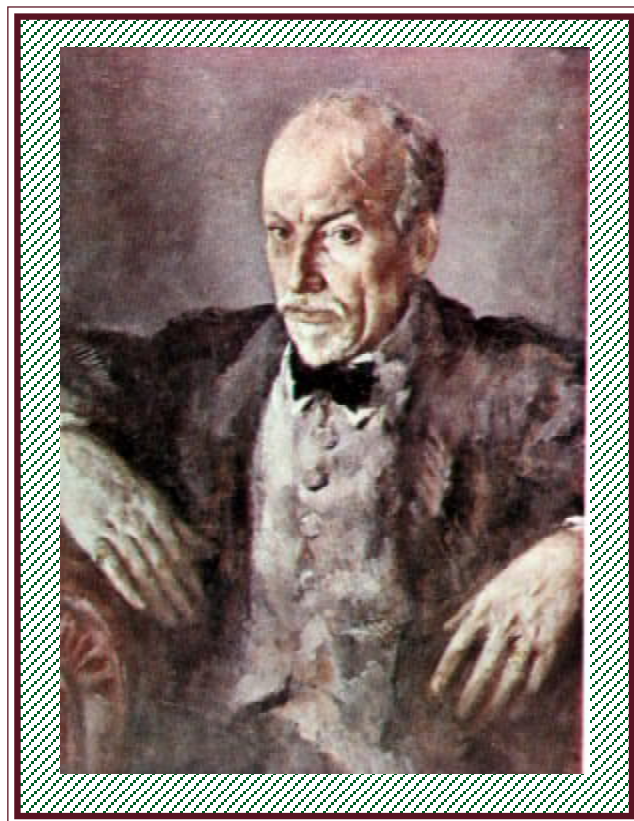
"Uno, nessuno, centomila", nominarlo mi fa ancora oggi lo stesso effetto di quando, ai tempi della scuola, lessi questo libro e ne rimasi fortemente colpita. Forse perché mi stavo appena affacciando sul mondo e cominciavo ad avvertirne la complessità o forse perché avevo già affrontato quelle difficoltà che ti fanno smettere di sentire bambino, ma quelle pagine lette tutte d'un fiato materializzavano e traducevano in parole ciò che i miei pensieri cominciavano solo a percepire. E' proprio sul messaggio che mi soffermo anche perché penso che la vita di Pirandello l'abbiamo appresa a scuola insieme alle sue parole, ai suoi pensieri, tutti riassunti in semplici frasi imparate a memoria. Questo è stato anche per me, ma fortunatamente la sensibilità di alcuni mi ha spinto a leggere quelle pagine alla ricerca di qualcosa di più, qualcosa che forse non serviva per le interrogazioni, ma serviva soprattutto a me!

Riporto alcune righe (che ho ritrovato in un quaderno in cui annotavo le parti per me più significative) che spero possano darvi idea dell'importanza di leggere questo e tutti gli altri scritti di Pirandello. Leggete e cercate; c'è ancora tanto da annotare e lo spazio di certo non mi aiuta, fatelo Voi!

".. M'ero creduto finora un uomo nella vita. Un uomo, così, e basta. Nella vita. Come se in tutto mi fossi fatto da me. Ma come quel corpo non me l'ero fatto io, come non me l'ero dato io quel nome, e nella vita ero stato messo da altri senza mia volontà; così senza mia volontà, tant'altre cose m'erano venute sopra, dentro, intorno, da altri; tant'altre cose m'erano state fatte, date da altri, a cui effettivamente io non avevo mai pensato, mai dato immagine, l'immagine strana, nemica, con cui mi si avventano adesso...

...Purtroppo non avevo mai saputo dare una qualche forma alla mia vita; non mi ero mai voluto fermamente in un modo mio proprio e particolare, sia per non aver mai incontrato ostacoli che suscitassero in me la volontà di resistere e di affermarmi comunque davanti agli altri e a me stesso, sia per questo mio animo disposto a pensare e a sentire anche il contrario di ciò che poc'anzi pensava e sentiva, cioè a scomporre ed a disgregare in me, con assidue e spesso opposte riflessioni, ogni formazione mentale e sentimentale; sia infine per la mia natura così inclinevole a cedere, ad abbandonarsi alla discrezione altrui, non tanto per debolezza, quanto per noncuranza e anticipata rassegnazione ai dispiaceri che me ne potessero venire...

..... Tempo, spazio: necessità. Sorte, fortuna, casi: trappole tutte della vita. Volete essere? C'è questo. In astratto non si è. Bisogna che s'intrappoli l'essere in una forma, e per alcun tempo si finisca



in essa, qua o là, così o così. E ogni cosa, finché dura, porta con sé la pena della sua forma, la pena d'essere così e di non poter essere altrimenti ...

... Quando un atto è compiuto, è quello; non si cangia più. Quando uno, comunque abbia agito, anche senza che poi si senta e si ritrovi negli atti compiuti, ciò che ha fatto resta: come una prigione per lui...

... Ma io sono anche questo, e quest'altro, e quest'altro, e poi quest'altro!!!

... Tanti, eh già; tanti ch'erano fuori dell'atto di quell'uno, e che non avevano nulla o ben poco da vedere con esso. Non solo; ma quell'uno stesso, cioè quella realtà che in un momento ci siamo data e che in quel momento ha compiuto l'atto, spesso poco dopo è sparito del tutto; tanto vero che il ricordo dell'atto resta in noi, se pure resta, come un sogno angoscioso, inesplicabile.

Un altro, dieci altri, tutti quegli altri che noi siamo o possiamo essere, sorgono a uno a uno in noi a domandarci come abbiamo potuto far questo; e non ce lo sappiamo più spiegare. REALTA' PASSATE!..

COME SI PUO' STAR QUIETI A PENSARE CHE C'è UNO CHE S'AFFANNA A PERSUADERE GLI ALTRI CHE TU SEI

continua nella pagina seguente...



di Cinzia Limetti

-La fragola ha tutto per entusiasmarci: il profumo è impareggiabile, il sapore è squisito, l'aspetto stesso è irresistibile con quel rosso lucente e puntinato, la soave forma a cuore, il bellissimo fogliame che la nasconde, quasi a proteggerla quando è sul terreno. Nell'età antica non trovò grandi estimatori anche se i Romani la chiamarono fraga, dal verbo fragrare cioè esalare un buon odore, profumare.

Ma già nel trecento qualcuno cercò di coltivarla, prima in Francia e poi in Inghilterra con buoni risultati. I poeti e gli scrittori non furono insensibili alle sue attrattive e anzi la usarono spesso per descrivere la sensuale bellezza di una bocca femminile, o di un capezzolo tentatore... "La bocca infantile doveva possedere il sapore delle fragole", scrive Tomasi di Lampedusa a proposito di Angelica, la splendida protagonista del Gattopardo. E il poeta Corrado Govoni assimila il frutto all'amore, così: "e subito le strade in sogno/ si riempiono del grido profumato/ del venditore di fragole/ che pare gridi l'amore". Ricchissima d'acqua (90%), la fragola contiene fruttosio e glucosio in quantità limitata, abbondanti acidi organici, più vitamina C di un'arancia, vitamine K e PP, sali minerali e ferro. Da qui le sue innumerevoli proprietà: è depurativa, antireumatica, tonica; aiuta nella difesa dell'organismo e nell'eliminazione degli acidi urici ed è indicata per vari disturbi, per esempio quelle delle vie urinarie. Sconsigliata nel caso di colite, va benissimo per regolare le funzioni dell'intestino. Le fragole possono essere d'aiuto anche per spianare le rughe, schiarire la pelle, avere un viso più luminoso (ma non se soffrite di couperose): schiacciate la polpa di qualche fragola sul viso pulito, lasciate agire per 20 minuti e sciacquate con acqua tiepida. Per nulla scontato l'uso di questi frutti rossi nei piatti salati e soprattutto il risotto alle fragole: preparatelo avviandolo come un normale riso bianco. Dopo aver sfumato il riso

tostato nel burro e cipolla, con poco vino bianco, si prosegue con il brodo e verso metà cottura si uniscono le fragole a fette (per 4 persone, 200 – 250 gr. di fragole per 320 gr. di riso).

Prima di servire, invece di formaggio grattugiato, unite un po' di panna e pepe. Le fragole costituiscono un fine pasto sempre gradito, sempre elegante.

Potete condirle con lo zucchero a piacere e lasciarle macerare per almeno mezz'ora in modo che fuoriesca il loro delizioso succo. Anche l'unione con il vino è classica: ideale è il bianco secco o, ancora meglio, amabile. Alcuni esperti giudicano quello col Porto l'abbinamento più raffinato.

CONFETTURA DI FRAGOLE

Per 3 vasetti da 250 ml: 500 gr di fragole pulite; 1 limone; 450 gr di zucchero.

Procedimento:

Cuocete in una casseruola le fragole asciutte con il succo del limone, per 10 minuti a fiamma dolce, mescolando spesso. Aggiungetevi lo zucchero, mescolate finché non si sarà sciolto, quindi alzate la fiamma e cuocete per altri 10 minuti circa, controllando che la confettura non si attacchi sul fondo della casseruola. Per verificare se è pronta, versatene una piccola quantità su un piattino inclinato: se la confettura si attacca senza formare acqua, spegnete.

Lasciate riposare a casseruola scoperta per 10 minuti. Versate la confettura nei vasetti sterilizzati e chiudete.

Si conserva per due anni.

...dalla pagina precedente

COME TI VEDE LUI, E A FISSARTI NELLA STIMA DEGLI ALTRI SECONDO IL GIUDIZIO CHE HA FATTO DI TE E AD IMMAGINARE CHE GLI ALTRI TI VEDANO E TI GIUDICHINO ALTRIMENTI? ...

Quest'albero, respiro trèmulo di foglia muove. Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: IL LIBRO CHE LEGGO, IL VENTO CHE BEVO. TUTTO FUORI, VAGABONDO!... L. Pirandello

Tutto ciò che ho riportato in questa pagina è stato per me negli anni un modo di pensare, uno stimolo all'esame di ciò che mi accadeva. Tutto ho sentito, ho provato e soprattutto ho pensato di queste righe, ma c'è qualche altra parte, qualche altro discorso che sentivo più mio, forse in un momento che la mente e l'esperienza mi esortavano a crescere e ad avere le mie convinzioni.

Qui di seguito c'è una pagina che mi appartiene e che spero possa dire qualcosa anche a Voi, forse diversa rispetto il mio modo di intendere ma pur sempre, a mio parere, qualcosa di importante, una chiave per interpretare la realtà che ci circonda, per comprendere le azioni e gli animi altrui o perlomeno di provarci!

... "Tutte le vie prendevo. Ma camminarci, non ci camminavo. Mi fermavo a ogni passo; mi mettevo prima alla lontana, poi sempre più da vicino a girare attorno a quel sassolino, che incontravo, e mi meravigliavo assai che gli altri potessero passarvi avanti senza fare alcun caso a quel sassolino che per me intanto aveva assunto le proporzioni di una montagna insormontabile, anzi di un mondo in cui avrei potuto senz'altro domiciliarmi. Ero rimasto così, fermo ai primi passi di tante vie, con lo spirito pieno di mondi..!" L. Pirandello



Le signore

di C. De Pasquale

...Mi sentivo come
un pulcino da poco
tempo "sbucciato",
non sapevo cosa mi
avrebbe riservato il
proseguo...

Gli studi, le letture, i racconti, i fatti successi direttamente o indirettamente che hanno interessato la nostra vita, anche se per brevissimo tempo, ogni tanto, a nostra insaputa, ritornano al presente, presentandoci avvenimenti da lungo tempo dimenticati.

Così che, qualche giorno fa passando, come facevo sempre più di una volta al giorno, da una piazzetta, mi venne vivo e presente un fatto vissuto nel lontano luglio 1946. Un lunedì agli inizi di quel mese, erano circa le nove, passando davanti alla porta, generalmente sempre aperta della signora Peppina Stracuzzi, cara amica di mia madre, che abitava all'inizio del piccolo largo (chiamato impropriamente piazza) Gesù e Maria (anticamente P. San Rocco e San Sebastiano) dico impropriamente "Piazza" perché l'unico spazio libero era stato imprigionato dentro una antica cancellata in ferro battuto, usato come sacro del tempo stesso; mi sentii chiamare. E la chiamata era diretta e personale, fattomi sull'uscio, fui pregato di entrare. Nella stanza a pianoterra, oltre all'amica della mia famiglia, sedute comodamente sull'ampio divano colorato, addossato alla parete di sinistra, c'erano due eleganti Signore. Appena entrato, la rotonda e paffutella donna Peppina, rivolta alle

due Signore, additandomi, sorridendo disse: ecco di chi avrete bisogno durante il vostro soggiorno a Castanea; vi posso assicu-

rare che il giovane è educato, affidabile ed è anche diplomato. Ciò premesso, mi guardava come un oggetto misurato millimetricamente;

utile per la riuscita della trattativa; con quella calda dissertazione adulatoria, decisamente professionale. La nostra amica, a tutti i costi, voleva piazzare un pezzo importante della scacchiera per vincere la sua partita. La Signora

Peppina, durante il periodo estivo, soleva ospitare anche solo per fare da mangiare, a gente che villeggiava. La Peppina notando sul mio volto segni di sconcerto e di perplessità, a modo suo, cercò alcune parole adatte per avermi dalla sua parte: queste Signore cercano "uno" che conosca bene il nostro paese, staranno qui circa un mese, perciò meglio di tè? L'impegno sembrava semplice semplice, mi si chiedeva solo di fare l'accompagnatore. Quello che non mi convinceva, era il fatto di avere intercettato degli strani sguardi scambiate tra le Signore. Il modo severo e distaccato di trattare, alla loro età molto diversa dalla mia, (la più anziana sembrava una sessantenne, la più giovane si portava bene i suoi trent'anni). Questo divario tra noi, mi faceva presagire poca intimità tra me e le Signore. L'aria seria, compassata, quasi dottorale delle due donne, mi fece ricordare i visi severi dei miei professori. Dentro di me sentivo ribollire un senso di rivolta, avrei fatto bene a godermi i miei vent'anni. Ma

continua nella pagina seguente...



Signore di altri tempi



spinto da un forte senso di rimorso verso la Peppina, che viveva solo di quel lavoro, mi costrinsi ad accettare. Mi sentivo come un pulcino da poco tempo "sbucciato", non sapevo cosa mi avrebbe riservato il proseguo dell'affare ma ero contento per avere contribuito ad una buona azione. I patti fra noi furono chiari, per cinque giorni alla settimana, (solo i giorni feriali) dovevo accompagnare le Signore, dalle otto a mezzogiorno e dalle diciassette alle venti. Per i prefestivi e i festivi erano riservati all'avvocato, marito della Signora più giovane. Alla fine delle contrattazioni, entrambi le parti, si trovarono perfettamente d'accordo, tanto che la Signora più attempata, alzatasi sorridendo dal divano, mi tese amichevole al mano. Questo movimento mi diede l'opportunità di vederla interamente; era grassottella, alta quanto me, gonna e giacca attillate, capelli cadenti sulle spalle a boccoli argentati, naso greco, mento fermo occhi profondi neri, che in quel momento riflettevano i raggi luccicanti che

imporporavano il muro della casa di fronte. La più giovane delle due, elegante e longilinea, senza nessuna esitazione mi porse una mano tornita e delicata, in maniera tale, quasi chiedesse il bacio-mano, ma dal timido allocco, ricevette solo un lieve tocco. Costei conservava ancora vivi i segni dell'antica giovinezza, dalle sinuose forme si sprigionava un fascino e un trasporto tale che mi fece pensare al quadro di una Madonna su tela, vista alcuni anni prima, i cui occhi vivi e ben posizionati, mi seguivano in tutte le direzioni mi spostassi. Non potrò dimenticare mai i segni di contentezza della Peppina, il suo grosso grembo mal controllato sobbalzava e sussultava da sembrare un oggetto pronto a volare, le sue grosse e corte gambe irrequiete pestavano di continuo il pavimento, i pomelli delle guance

arrossati ballavano su e giù come un pitturato yo-yo. Il lavoro di accompagnatore precedeva, al quanto, bene, grazie a quanto mi aveva raccontato mio padre, a quanto sentito dai racconti dei vecchi e principalmente dalle letture fatte nelle storie scritte dei Sac. ti Ciralo e Principato. Durante i vari giri abbiamo visitato, chiese e ruderi di esse, case antiche abitate e non, ville ubicate nel paese e nei dintorni, vie e viuzze, strade di campagna con i loro numerosi panorami. Il fatto che mi ha dato contentezza fu quando la Signora più severa, quasi



Le signore del 2000

alla fine della nostra storia, ridendo disse: bene! Abbiamo finto, il tuo comportamento merita la "sufficienza piena". L'ultimo giorno di lavoro cadde di venerdì. Erano circa le otto dell'ultima mattina, il sole era già nato da alcune ore, e in quel momento già dava un valido preavviso del calibro del suo calore. Da donna Peppina c'era solo la Signora più giovane, credevo che si dovesse aspettare il resto della compagnia; non fu così, la Signora autoritaria era rimasta a letto a causa di una lieve indisposizione. Usciti sulla strada la Signora Margherita (questo era il nome della più giovane, moglie dell'avvocato) con la sua solita delicatezza, mi pregò di accompagnarla, ancora una volta, presso la contrada di Santa Rosalia. Durante il lungo percorso che dall'Annunziata conduce al piano di Santa Rosalia, pochis-

sime parole interruppero i nostri pensieri, chissà da che cosa veniva quel mutismo la passeggiata finì sull'estremo ciglio, dove finisce la spianata e comincia l'aspro e ripido sentiero che tortuoso e impervio arriva fino al mare di Rodia. La Signora per godere meglio il magnifico panorama, mi chiese di fermarci all'ombra di un solitario pino, che dominava con la sua ampia chioma verde l'intero clinale. L'ombra e la carezzevole frescura che veniva dalla valle, dopo tanto caldo e tanta strada fatta, tentarono i nostri corpi madidi di sudore e stanchi, di accettare un poco di riposo. La mia compagna, non badando tanto alle più logiche convenienze, stanca e accaldata si distese sui soffici aghi del pino, senza curarsi, più di tanto; della sua ampia gonna che era finita fuori posto. Forse fu il caso o forse no, il biancore roseo e vellutato di due stupende colonne, sormontate in alto da un unico capitello greco corinzio, mostrava corone, foglie, fiori fortemente sbalzate. Oh provvida naturale quanta grazia! Quel corpo adagiato mollemente, il bel viso disteso ad occhi chiusi il continuo

movimento del petto che incamerava gli influssi che venivano dal mare, in quella calda giornata misero a dura prova la mia immatura giovinezza, mille pensieri mi frullavano per la testa; non sapevo come risolvere il dramma tra l'osare e il lasciare. Pensai a Cesare che passava il Rubicone, a Tantalo che aveva tanto e non poteva toccare; né mangiare; nella confusione dei sensi, mi venne di ascoltare il consiglio che ripeteva mio padre "noblesse oblige" che vuol dire "sii cauto" e ciò mi ha dato ragione. La Signora sicuramente aveva assistito alla lotta che mi travagliava, tanto che dopo un poco, trascinandosi verso di me, prese il mio viso fra le sue mani e disse: sei un vero gentiluomo. Continua sempre così! Così finì la storia del mio lavoro a pagamento.



Ad un passo dalla C 1

Si avvia all'epilogo l'esaltante stagione sportiva del Rugby delle Furie e si concludono (ma solo momentaneamente) le vicende di una squadra che contro ogni previsione e al di sopra di qualsiasi aspettativa è stata la rivelazione del Girone siciliano tanto da agguantare un ambitissimo primo posto e con esso la preziosa opportunità della promozione in serie C 1.

L'appuntamento è per domenica 16 maggio c.a. presso il campo comunale di Battipaglia a poche decine di chilometri da Salerno.

Campo neutro, quindi, e novanta minuti di fuoco per un match unico, tutto all'insegna del confronto tra il Rugby di Castanea e la prima classificata del Girone Pugliese l'A.S. Bari ex Fiamma Bari.

La finale giunge più che meritata al termine di un campionato che è costato molto ai nostri atleti e non solo in termini agonistici. Infatti, non bisogna dimenticare che il Rugby delle Furie benché assistito da una gloriosa tradizione, è risorto solo quest'anno dalle ceneri di un quinquennio di inattività, con una conseguenza inevitabile: tempi brevissimi per la preparazione atletica e il coordi-

namento tecnico di una squadra creata ex novo che comunque non ha faticato troppo a trovare la giusta intesa che si è rivelata indispensabile per il conseguimento di quello che è già un traguardo: la possibilità di disputare la finalissima.

Una gara ricca di significato ed importanza, non solo perché premia l'impegno dei giocatori ma anche perché è foriera di prestigio e fama, per una frazione di appena tremilacinquecento unità quale è Castanea, dove in termini cronologici ristrettissimi, un gruppo di giovani amanti dello sport si è rivelato capace di dare avvio ad una iniziativa di così ampio respiro da travalicare i confini del territorio regionale.

E così l'emozione per l'evento non è circoscritta all'animo dei giocatori e dei pochi membri dell'Associazione, ma tocca in egual misura coloro che hanno accompagnato la squadra fino ad oggi e in qualche modo hanno contribuito alla sua esistenza, al suo prosperare.

A tal proposito uno speciale ringraziamento va:

Ø Al dott. Gaetano Isaja che ha fornito

l'assistenza medica necessaria nelle partite disputate in casa ed ha favorito l'A.S.C. Castanea delle Furie mettendo a disposizione della stessa i locali della Sala G. Verdi per l'allestimento di un centro sportivo - culturale;

Ø Al sig. Claudio Sindoni per essere stato in più occasioni e svariati modi vicino alla squadra;

Ø Alla Società Cooperativa Azione Sociale di Castanea ed al sig. Giovanni Raineri militante nell'allora Rugby Clan Castanea il cui contributo è stato fondamentale per la realizzazione di un grandioso progetto come la partecipazione dell'U.14 alla sedicesima edizione del Torneo Internazionale della città di Benevento;

Ø E infine all'allenatore Nucchio Coco che ha collaborato ai fini della preparazione tecnica di una squadra che oggi è vessillaria dello sport castanense.

Benedetta Sicilia

Torneo di calcio fra le associazioni di Castanea promosso dal Rugby Castanea delle Furie



Giorno 3 Aprile alle ore 16.00 a Massa S. Giovanni si è disputato il torneo cui hanno partecipato gli "Amici del Tennis, Il Rugby Castanea delle Furie e l'Associazione Turistico Culturale "Giovanna d'Arco".

Inaspettatamente la vittoria è toccata a quest'ultima composta in maniera eterogenea, un miscuglio fra soci e non, ma vicini allo Spirito della stessa. (nelle foto l'attaccante Maurizio ed il magico portiere neo diciottenne Tonino)



Il Castanea a Benevento con onore!

Non poteva mancare, in una stagione ricca di avvenimenti rugbystici per il nostro movimento, che ha segnato il rilancio del rugby a Castanea, la partecipazione al Torneo Internazionale di Benevento, che si è svolto nella città campana l'1 e il 2 maggio ultimo scorso.

Occorre premettere che questa manifestazione coinvolge ogni anno tutte le migliori rappresentative italiane e numerose straniere, costituendo una importantissima esperienza sportiva e soprattutto una eccezionale occasione di socializzazione per i ragazzi che vi partecipano. E' infatti una grande festa dello sport, animata anche da spettacoli e manifestazioni rivolte ai 1200 ragazzi delle categorie che vanno dall'Under 8 all'Under 14.

L'armata castanota che ha raggiunto Benevento, si è presentata con molta sicurezza e per nulla intimorita dallo spessore dei nomi che componevano la lista delle squadre iscritte.

Così dopo un avvio di torneo difficilissimo, che ci ha visto soccombere per 20 a 0 contro una selezione croata (una sorta di Nazionale di categoria), abbiamo tirato fuori il meglio di noi stessi e, ritrovato gioco e morale, siamo riusciti ad avere la meglio sulle agguerrite formazioni di Bari Modugno e San Giorgio del Sannio (rispettivamente per 5 a 10 e 10 a 0) e conquistare quindi il secondo posto nel girone di qualificazione, posizione questa che ci ha dato la possibilità di uno spareggio con i nostri parimerito di un altro girone, al fine di accedere alle finali per le prime dodici posizioni.

Ma ahimè questa volta era la fortuna a non darci una mano, infatti dopo aver

disputato lo spareggio contro il Benevento Libertà ed aver pareggiato, come previsto dal Regolamento, è stata promossa nell'élite del torneo, l'altra squadra perché più giovane di un mese nella media età.

Così con un po' di amaro in bocca per la favolosa occasione svanita si andava in girone intermedio dalla 13° alla 18° posizione. Il primo incontro disputato contro i francesi del Nantes, dal gioco eccezionalmente brillante, finiva ancora in parità, il secondo contro il Benevento 5 a 0 in nostro favore e per concludere il Derby Messinese in terra straniera contro il Milazzo.

Incontro, quest'ultimo, ricco di bel gioco e di agonismo, dominato nel primo tempo dai nostri ragazzi, che guidato dall'ottima coppia di mediani Lino Rima e Daniele Coppolino teneva sotto pressione i tenaci Milazzesi. Da non dimenticare la bella azione della mischia in penetrazione che liberava Tani Camarda permettendogli di suggellare una splendida meta. Ma, purtroppo, nel secondo tempo è bastato poco più di un minuto di distrazione dei nostri tre quarti per subire due mete, vanificare tutti gli spazi, perdere il derby, finire il Torneo al 15° posto su 32 squadre partecipanti nella classifica generale e perdere il primato della squadra Siciliana meglio classificatasi. Risultato che lasciava un po' delusi i ragazzi che un po' per inesperienza, un po' per sfortuna hanno visto sfuggire di mano l'occasione di conquistare una delle primissime posizioni.

Ma lasciando stare il torneo giocato, il risultato più grande e che mi lusinga lo abbiamo ottenuto: ogni giorno che passa si sta formando un bel gruppo di squa-

dra ma innanzitutto di amici che hanno in comune un punto di riferimento: la pratica di questo sport favoloso.

Il Rugby che, come la vita ti regala soddisfazioni se sai guadagnarceli, ti insegna a non fermarti davanti a nessuna difficoltà andando sempre avanti, rispettando delle regole chiare e sapendo di poter contare in ogni momento sul tuo compagno di squadra che è pronto a sacrificarsi per te.

Entusiasti per l'esperienza vissuta i ragazzi dell'Under 14 hanno già ripreso gli allenamenti e nell'ultima partita di campionato, disputata il 9 maggio, hanno battuto il CUS Messina con il punteggio di 26 a 12.

A Benevento c'erano....

1. Lino Rima (apertura e capitano)
 2. Daniele Coppolino (mediante di mischia e vice capitano)
 3. Tani Andronico (pilone e talloner)
 4. Tani Romeo (pilone)
 5. Ruggero Marazzotta (pilone e seconda linea)
 6. Giancarlo Quartarone (seconda linea)
 7. Orazio Giunta (talloner)
 8. Alessio Zappia (talloner jolly della squadra)
 9. Domenico Cardile (ala)
 10. Cosimo Bombara (ala)
 11. Flavio Greco (ala)
 12. Giovanni Alleruzzo (estremo)
 13. Tani Camarda (centro)
 14. Fabio Milazzo (centro e ala)
 15. Davide Previti (centro e talloner)
- Salvatore Mundo (dirigente)
Giorgio Caprì (allenatore)

Giorgio Caprì



PER L'EDIPO

(Ma non farò la fine della sfinge!)

di Nino Arena

L'Intruso

ORESTE
L'INNOMINATO
S. PAOLO
LUCIFERO
PINOCCHIO
JEAN VALJEAN

"MI RACCOMANDO, SCRIVI SULLA LAVAGNA"
DICE AD UN ALUNNO LA MAESTRA USCENDO
"CHI COMMITTE E NON EVENTUAL MAGAGNA,
E QUANDO TORNO PROVVEDIMENTI PRENDI".
ECCO: QUESTI, PER METAFORA, SAREBBERO SEGNATI
CERTAMENTE SULL'INTERO SCISTO SCURO;
ANCHE L'INTRUSO OCCUPEREBBE ENTRAMBI I LATI
MA IL "PERCORSO" E' STATO INVERSO, DI SICURO



8 marzo '99 in villa



Le donne alla riscossa. Oltre un centinaio di giovani e non si sono ritrovate nei locali dell'Associazione "Giovanna d'Arco" per autofesteggiarsi. Non è mancata la simpatia delle nostre ospiti che ci hanno stupito con una brillante scenetta.

Il 23 giugno chiude il cantiere!

L'ingegnere Buttà alla presenza dell'Assessore Scoglio, l'Architetto, progettista e direttore dei lavori, e il Consiglio del XII Quartiere ha dichiarato che la nuova "piazza" verrà consegnata il giorno della vigilia di S. Giovanni.

Mentre distribuisce la posta cade! e alza...la posta in gioco al lotto.

La piazza SS. Rosario fa la seconda vittima nel giro di pochi mesi. La caduta della Signora Grazia stimola i giocatori del lotto che numerosi si riversano al botteghino della stessa piazza per giocare i numeri

Risultano profetiche le parole proferite dall'Assessore.

Il dr. Giovanni Cantio in un'assemblea pubblica nel salone parrocchiale di Gesù e Maria ha detto:
"Fra sette giorni, al massimo, gli alunni della Scuola Media "Pugliatti" potranno trasferirsi nel nuovo plesso"
E ciò si è avverato!

Appuntamenti :

Domenica

dalle ore 16.00 alle ore 18.00 Riunione di
Assemblea fra i soci

LA BIBLIOTECA E LA SALA LETTURA
SONO APERTI TUTTI I GIORNI DALLE
ORE 18,00 ALLE ORE 20,00

*Il giornale è la voce di tutti,
pertanto sarà apprezzato ogni
vostro intervento purché firmato
e realizzato con spirito costruttivo.
Dunque:*

Scriveteci!

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □
□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □
GRAZIA BARRESI

Via Calabrella 9 Castanea-Messina tel. 090/317777